

L'ATTENTATO DI ROMA

Forse nel cofano di una Fiat «Uno» l'esplosivo che ha squarciato il quartiere Parioli
Confermato: era Costanzo il bersaglio. Allarme a Vittoria: falsa bomba per Galloni

Sotto l'incubo di Cosa Nostra

Scalfaro: nessun potere è innocente, ci vuole unità

Strategia vecchia contesto nuovo

LUCIANO VIOLANTE

Critiche non ce ne sono. Ma alcune riflessioni inducono a ritenere che l'attentato dell'altra sera a Roma possa avere carattere mafioso. Le auto bomba possono essere collocate dal terrorismo internazionale, dal terrorismo interno o da organizzazioni mafiose. Ma nel luogo dell'esplosione non ci sono ambasciate né agenzie aeree né altri possibili obiettivi del terrorismo internazionale. La pista c'è: una interna non porta in nessun luogo perché non esistono in Italia gruppi diversi in grado di compiere un atto di questo genere. Resta perciò la pista mafiosa come unica oggi attendibile. Non sarebbe la prima volta per la mafia. Tra la fine degli anni Cinquanta e gli inizi degli anni Sessanta ci fu la stagione delle Giuliette. Molte macchine imbottite di tritolo vennero fatte esplodere in Palermo e provincia per eliminare o per intimidire gli avversari. E dieci anni dopo le bombe furono fatte esplodere da Cosa Nostra a scopo dimostrativo per far capire che la mafia era tornata in forze a Palermo dopo che la Corte d'assise di Catanzaro con una sentenza assai discutibile aveva mandato a casa molti pericolosi capimafia. Nella tradizione criminale di Cosa Nostra c'è anche la strage per distrarre l'attenzione delle forze dell'ordine e dell'opinione pubblica. L'esplosione sul Rapido 904 nel dicembre 1984 fu appunto organizzata da Pippo Calò, capo di Cosa Nostra in intesa con estremisti di destra ed elementi della camorra, per alleggerire la pressione contro la mafia che si stava sviluppando a Palermo grazie al pool di magistrati guidati da Giovanni Falcone. Né l'esplosione dell'altra sera può considerarsi di per sé un mutamento qualitativo per le organizzazioni mafiose e per i loro alleati. Nel gennaio 1985 fu ucciso a Roma Vincenzo Cassillo, dirigente di Cutolo, probabilmente da "alleati" dei corleonesi proprio con un'auto bomba.

Era Maurizio Costanzo la vittima designata? I poteri e tutti altro che infondata. Nell'ultimo anno molti giornalisti e molti mezzi d'informazione hanno contribuito in modo determinante alla formazione di una coscienza civile contro la mafia. Non c'è giorno senza un articolo, una riflessione, un'analisi, la trasmissione di un film o dell'interrogatorio di un pentito. Questo può essere insopportabile per Cosa Nostra che può tollerare un processo ed una cattura, ma non accetta che si parli a milioni di persone dei suoi atroci delitti smascherando così la sua natura oppressiva.

Nell'ultimo anno il fatto nuovo rivoluzionario rispetto al passato è stata la mobilitazione dei cittadini contro la mafia. Da Palermo a Bolzano i libri sulla mafia sono letti come non mai. Le scuole non organizzano solo dibattiti che è la cosa più semplice. Ma per l'impegno di insegnanti che meriterebbero davvero un grande riconoscimento migliaia di ragazze e ragazzi hanno studiato tutto l'anno sui libri più seri, hanno seguito programmi televisivi di cui alla mafia ed hanno acquistato non solo una preparazione storico politica ma anche una consapevolezza da cittadini che non era mai stata così diffusa prima d'ora. La mafia oggi anche grazie a quei giornalisti a quei mezzi d'informazione a quegli insegnanti e a quei ragazzi è più isolata di ieri. È possibile che reagisca proprio colpendo un giornalista.

Quale risposta adesso dopo che la vergogna che ha fatto diventare una via dei Parioli tanto simile alla via Maria no D'Amelio di Palermo? C'è solo da andare avanti con tutta la determinazione e la durezza possibile per spezzare la macchina di Cosa Nostra nei suoi nodi fondamentali: i fatti fatti e le ricchezze. Bisogna continuare nello sforzo straordinario per arretrare, processare e condannare tutti i grandi latitanti. Bisogna senza alcun riguardo procedere, in qualunque situazione, alle confische consentite dalla legge. Abbiamo la possibilità di vincere questa guerra che non abbiamo dichiarato noi ma che non dobbiamo subire. Solo per caso a Roma non c'è stata un'altra strage. Altri fatti analoghi potrebbero succedere nel futuro. L'unica prevenzione possibile è la lotta rapida efficace senza quartiere contro assassini come Riina e suoi soci.

Il dramma è finito Ucciso il sequestratore: era pieno di dinamite



L'incubo è finito ieri mattina alle 7.25 quando gli uomini del Raid sono entrati nell'aula. Una telecamera aveva inquadrato la testa incappucciata che ciondolava fino a fermarsi nell'immobilità del sonno. Lo hanno freddato con tre colpi sparati con il silenziatore per non spaventare le bambine sequestrate. Non c'era possibilità di salvarlo dice la polizia. L'uomo aveva 16 candolotti di dinamite intorno alla vita e 5 nella stanza con cui avrebbe potuto far saltare tutti. Sono d'accordo le due eroine della storia, la maestra Lauracce Dreyfus e il medico Eveline Lambert. Aveva la determinazione di un suicida, dicono. La maestra per tranquillizzare i piccoli ostaggi aveva detto loro che l'uomo era Batman.

GIANNI MARSILLI A PAGINA 13

In una capitale ancora sotto choc per la devastante esplosione dell'altra notte gli inquirenti lavorano freneticamente per capire chi abbia messo la bomba e chi fosse il bersaglio. La matrice dell'attentato sembra sempre più quella terrorista-mafiosa e l'obiettivo più probabile Maurizio Costanzo. Scalfaro nessun potere dello Stato è innocente di fronte all'offensiva criminale: solo uniti si può vincere.

ALESSANDRA BADUEL VITTORIO RAGONE ANNA TARQUINI

ROMA. A ventiquattro ore dall'attentato nel cuore di Roma tra una grandola di ipotesi si definiscono alcuni elementi-chiave. Sarebbero già pronti alcuni identikit e in alcuni punti si sud. C'è anche un testimone che ha raccontato di aver visto due giovani fuggire via subito dopo l'attentato. La tecnica usata sarebbe quella chiamata «libanesco» usata in passato anche dalla mafia. Per l'attentato sarebbero stati utilizzati circa 80 chili di esplosivo con una buona componente di tritolo compresso nel cofano di una «fiat Uno» o forse sistemata terra tra due auto in sosta. Chi

si voleva colpire? Si rafforzano i poteri che fosse Maurizio Costanzo il bersaglio anche se non si trascurano altre piste. Una cosa sembra essere sempre più certa che la matrice dell'agguato sia quella terrorista-mafiosa. Fieri mattina commemorando le vittime delle stragi di Capaci e di via D'Amelio il presidente della Repubblica Scalfaro ha detto che «nessun potere dello Stato può sentirsi innocente di fronte alla devastante azione della criminalità». Lo Stato potrà vincere solo con l'armonia dei poteri e con la partecipazione viva del popolo.

R. LAMPUGNANI F. RONCONE ALLE PAGINE 3 e 4

Santoro L'ombra stragista



NUCCIO CICONTE A PAG. 2



Trovare le parole adeguate per definire il modello 740 è impossibile. Opera di un pezzo criminale? Offesa all'umanità? Delitto contro la civiltà? Olocausto del buon senso? Ditemi come si può descrivere l'uso di umiliazione, di impotente furore che coglie ogni italiano responsabile al pensiero che una norma blanda e periziona civica come pagare le tasse si trasforma per volontà dello Stato in un incubo infernale? E come se il salumiere per fare pagare il conto ci costringesse a partecipare a una ginkana a rispondere a un quiz a percorrere tutto il negozio sulle ginocchia e infine a imitare Albano. Un prova di destrezza sudorosa.

MICHELE SERRA

L'anziano leader: «Qui vedo solo buio». La Quercia si confronta su Alleanza democratica Ingrao tra le lacrime: «Esco dal Pds» Occhetto: «Uniremo sinistra e progressisti»

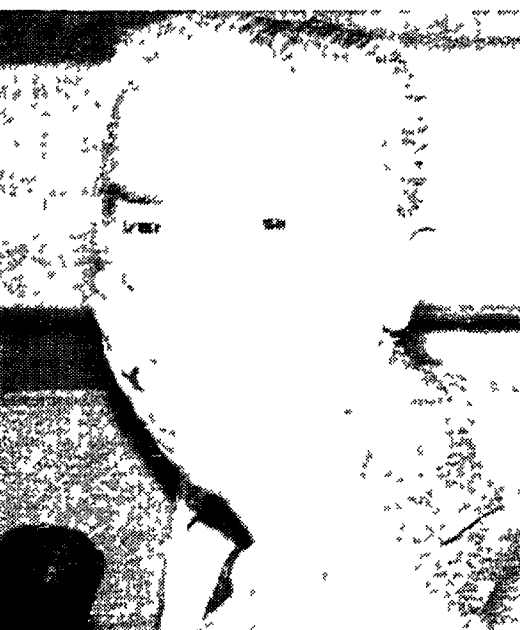
Ingrao se ne va dal Pds. La sua non è una separazione convinta com'è che ci saranno ancora nel futuro possibilità di iniziativa comune. Ora però, vede «solo buio». Occhetto sostiene di essere addolorato per questa scelta. All'assemblea di Alleanza democratica il leader Pds dice di lavorare per mettere insieme la sinistra e i progressisti. Segni? «Mi convinceva che sta fino in fondo dalla parte del progresso».

S. BOCCONETTI S. DI MICHELE A. LEISS

ROMA. È commosso leggendosi la fatica con l'affanno del singhiozzo che non riesce a soffocare. Ma Pietro Ingrao è esplicito: «Ritengo che ora si debba fare altro». Così con queste parole il leader comunista lascia il Pds. Lo fa per un «dissenso strategico» che lo divide dal partito e dalla sua decisione di astenersi sul governo Ciampi. E allora piuttosto che «finire per essere un detrito nottoso e separato» in grani preferisce andarsene. «Vedo solo buio» dice. Serve invece «una messa in campo del mondo del lavoro».

In qui l'assemblea a frat tocche. A qualche chilometro di distanza il segretario del Pds, Occhetto commenta: «Non mi sento sollevato, provo dolore per questa separazione. Si deve capire però che la sinistra deve stare insieme». Il leader del Pds parla all'assemblea di Alleanza democratica. Mi impegno dice a portare dentro questo progetto «la sinistra che rappresento» mentre gli altri «dovranno portare altre forze». A Segni Occhetto dice: «Devo convincermi che vuole giocare la partita del progresso».

F. INWINKL R. ROSCANI ALLE PAGINE 5 E 6



L'ultimo atto del dissenso

PIERO SANSONETTI

Quasi mezzo secolo nel Pci. E almeno trenta anni spesi a tenere fermo il suo dissenso senza mai un cenno di resa e senza che mai si potesse neppure sospettare che i contrasti dovessero sfociare in una rottura tra lui e il partito. Invece questa volta la rottura c'è stata. Netta. Come mai?

A PAGINA 2

Ciampi lo ha convinto. Primo impegno: le privatizzazioni

Romano Prodi torna alla presidenza dell'Iri

GILDO CAMPESATO

ROMA. Romano Prodi ha accettato di tornare alla presidenza dell'Iri. Di nuovo il professore, ma di nuovo anche un de alla testa della maggiore conglomerata pubblica. Per Prodi una sfida difficile, il risanamento del bilancio, le alleanze internazionali, le strategie per la nuova In. Con una via già indicata, un articolato e rapido processo di privatizzazione. Il problema dei poteri e del rapporto con l'amministratore delegato Tedesco, l'anti bentornato e un coro di reazioni positive. È il meglio del passato che rivive dice Spadolini. Per Napolitano «è il riconoscimento del ruolo già svolto alla guida dell'istituto». «Dara impulso alle privatizzazioni», assicura Abete. Anche i sindacati applaudono.

A PAGINA 15

Se il Papa ti dà una mano

PAOLO VILLAGGIO

che ad Agrigento ha minacciato i mafiosi e tutti quelli che con l'omertà ne facilitano e ne rendono possibile l'operato di perdere il Paradiso di essere cacciati dalla comunità ecclesistica e di essere messi al bando spirituale. In quelle coesistenze criminali o solo intonate ma profondamente cattoliche questa minaccia potrebbe avere un effetto salutare per tutti. Ma soprattutto per noi che di quel complicito siamo solo vittime.

Le parole del Papa potrebbero avere un effetto a catena che porterebbe al pentitismo generale che si è rivelata l'unica arma efficace contro il muro dell'omertà e finalmente si potrebbe amputare un male che sembra a lungo incurabile. Bravo Papa! Se con maggiore vigore Lei Santità il minaccera ancora ci dara una mano santa. Un po' di settimane fa il presidente



Le donne contro Benvenuto



A PAGINA 8

I poeti italiani da Dante a Pasolini
Domani 17 maggio
Campana
l'Unità + libro
lire 2.000